

# LUOGHI DI SPERANZA – TESTIMONI DI BELLEZZA

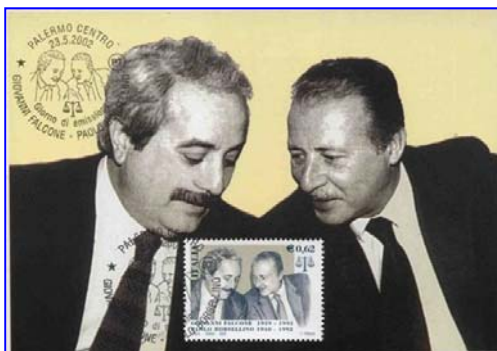


“Libera” ogni 21 marzo, primo giorno di primavera, celebra la “Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”, perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale. Dal 1996, ogni anno in una città diversa, viene letto un elenco di 950 nomi di vittime innocenti. Ci sono vedove, figli senza padri, madri e fratelli. Ci sono i parenti delle vittime conosciute, quelle il cui

nome richiama subito un'emozione forte. E ci sono i familiari delle vittime il cui nome dice poco o nulla. Per questo motivo è un dovere civile ricordarli tutti. Per ricordarci sempre che a quei nomi e alle loro famiglie dobbiamo la dignità dell'Italia.

La XXII Giornata nazionale della “Memoria e dell’Impegno in Ricordo delle Vittime Innocenti delle Mafie”, quest’anno la manifestazione si è svolta a Locri, ma contemporaneamente tante piazze sono state “Luoghi di speranza, testimoni di bellezza”. La rete di Libera, gli enti locali, le realtà del terzo settore, le scuole e tanti cittadini, assieme alle centinaia di familiari delle vittime, si sono ritrovate in tanti luoghi d’Italia, creando in tutto il Paese “un ideale filo di memoria, quella memoria responsabile che dal

ricordo può generare impegno e giustizia nel presente”. In questo modo, mediante la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie, nello stesso giorno, alla stessa ora Locri è stata unita con tantissimi luoghi.



Ad aprire il corteo a Locri Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, in testa al corteo i familiari delle vittime che reggono due striscioni di Libera con lo slogan della Giornata di quest’anno: “Luoghi di speranza, testimoni di bellezza”. Dietro di loro una grande bandiera della pace portata da ragazzi migranti minorenni giunti in Calabria a bordo di barconi nei mesi scorsi. A seguire i gonfalonieri, le autorità e migliaia di persone giunte da tutta Italia. Don Ciotti dal palco si è rivolto ai partecipanti: “La prima mafia si annida nell’indifferenza, nella superficialità, nel quieto vivere, nel puntare il dito senza far nulla e girarsi dall’altra parte. L’omertà uccide, la verità è la speranza”. “Coraggio e umiltà - ha



aggiunto - non richiedono 'eroismi' ma generosità e responsabilità. Consapevolezza e responsabilità sono inseparabili. Se oggi i diritti sono così deboli non è solo a causa di chi li attacca, ma anche di chi li difende troppo debolmente o peggio si nasconde dietro di essi per giustificare inadempienze e negligenze". "La legalità - ha detto don Ciotti - non può essere un insieme di principi sacrosanti, ma astratti, ma un ponte tra la responsabilità e la coscienza di essere persona sociale ed il ruolo attivo e positivo che giochiamo nella nostra comunità. Sull'assenza di progetti e proposte concrete e credibili rischiamo di rassegnarci alle mafie come un male inevitabile".

“Oggi a Locri siamo tutti sbirri”. Don Luigi Ciotti rovescia il senso minaccioso e offensivo delle scritte contro di lui e le forze dell'ordine comparse sui muri della cittadina calabrese, per gridare che nessuno può etichettare e insultare gli esponenti delle forze dell'ordine che hanno perso la vita nella lotta alla criminalità. "Quelli che chiamano 'sbirri' - ha il fondatore di Libera - sono persone al servizio dello Stato, cioè di tutti noi. Persone che con professionalità e dedizione provvedono alla nostra sicurezza ed alla tutela ed applicazione delle leggi. Dobbiamo essere loro grati. Io personalmente ho verso di loro un grande debito di gratitudine". Il 19 marzo ha visitato la città di Locri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha incontrato don Ciotti. Al corteo hanno partecipato, insieme alle 25mila persone presenti, anche il presidente del Senato Pietro Grasso, il ministro della Giustizia Andrea Orlando, i vertici della Procura della Repubblica di Reggio Calabria e il Vescovo di Locri monsignor Francesco Oliva.

Papa Francesco, che si è incontrato varie volte con don Ciotti, ha affrontato il problema “mafia” in varie occasioni. Recentemente nell'udienza ai membri della Direzione nazionale Antimafia e antiterrorismo del 27 gennaio 2017 ha ribadito: Dio tocchi «il cuore degli uomini e delle donne delle diverse mafie, affinché si fermino, smettano di fare il male, si convertano e cambino vita. Il denaro degli affari sporchi e dei delitti mafiosi è denaro insanguinato e produce un potere iniquo». Mafia, camorra e 'ndrangheta, ha ricordato, «sfruttando carenze economiche, sociali e politiche, trovano un terreno fertile per realizzare i loro deplorabili progetti» «la mafia si oppone radicalmente alla fede e al Vangelo, che sono sempre per la vita», ribadendo che "il fenomeno mafioso, quale espressione di una cultura di morte, è da osteggiare e da combattere». Il Comune di Locri ha promosso due annulli filatelici: il 19 marzo 2017 “Incontro con i familiari delle vittime innocenti” e il 21 marzo 2017 “luoghi di speranza testimoni di bellezza” ed una cartolina. Poste Italiane hanno emesso il 28 aprile un francobollo da € 0,95 dedicato a Pio La Torre e Rosario di Salvo “vittime della mafia”

Angelo Siro

